

Sindacati in piazza: «Vogliamo la svolta»



LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dopo lo sciopero unitario di novembre, i sindacati tornano oggi in piazza contro la legge di Stabilità, con una serie di manifestazioni articolate a livello territoriale e un presidio a piazza Montecitorio a Roma a cui parteciperanno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

La ragione alla base della nuova mobilitazione unitaria è sempre la stessa: al Paese serve «difendere e ridare futuro al lavoro», ma l'attuale legge di Stabilità in discussione in parlamento è considerata inadeguata, se non addirittura dannosa, dalle organizzazioni confederali.

E a modificare questo giudizio non basta l'approvazione del piano Destinazione Italia varato ieri dal Consiglio dei ministri, rispetto al quale il giudizio della Cgil risulta poco lusinghiero, se non sfavorevole. Certo, «contiene misure che possono aiutare, ma sicuramente non sufficienti per fronteggiare la crisi. È come voler curare l'infarto con l'aspirina» taglia corto il segretario confederale Fabrizio Solari. Sottolineando come «in questi ultimi anni il 10% del Paese che detiene il 50% della ricchezza non ha risentito della crisi, anzi in alcuni casi ne ha addirittura tratto vantaggio», mentre «gli effetti si sono scatenati sul restante 90%, fatto di giovani che non trovano lavoro, di lavoratori e pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese, di persone che si ritrovano disoccupate o in cassa integrazione, di imprese in difficoltà». Per questo l'unica vera leva a disposizione dell'esecutivo per uscire dalla recessione ed agganciare la ripresa è quella fiscale, «per togliere alle rendite improduttive e dare al lavoro». Non a caso, proprio ieri è stato lanciato un nuovo appello al Parlamento dai promotori della campagna 005 (una cinquantina di associazioni della società civile italiana, tra cui la Cgil) a sostegno di una tassa sulle transazioni finanziarie che recuperi risorse da destinare allo sviluppo sociale.

In fondo è questa l'unica vera richiesta che i tre sindacati confederali stanno avanzando al governo, «ridare risorse al lavoro». Che, a seconda delle categorie considerate, si declina nella rivalutazione delle pensioni, nella diminu-

zione delle pressioni fiscali sulle buste paga, nella riapertura della contrattazione anche per i lavoratori pubblici, nel rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e nella ricerca di una soluzione di garanzia per tutti gli esodati. «E se questi obiettivi non verranno raggiunti» assicurano Cgil, Cisl e Uil, «la mobilitazione proseguirà».

Nel quadro della mobilitazione confederale, si muovono poi le singole categorie. A cominciare dagli edili e dagli addetti della logistica, che ieri hanno scioperato unitariamente per otto ore su tutto il territorio nazionale. Le costruzioni, in particolare, lamentano un contratto scaduto da un anno, per il cui rinnovo le trattative si sono interrotte lo scorso 21 novembre per «una palese irresponsabilità delle controparti» datoriali. Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil chiedono poi misure di rilancio per «un settore strategico e di natura anticiclica», che ha bisogno di «rafforzare la qualità del lavoro, nel rispetto della sicurezza e dei diritti dei lavoratori» e non di imboccare la strada della competizione al ribasso e della sola riduzione dei costi e dei diritti.

E ieri hanno incrociato le braccia anche gli addetti delle cooperative della logistica, per la protesta proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti a seguito della interruzione del dialogo con Confcooperative, Legacoop e Agci per l'adesione al contratto nazionale della logistica, del trasporto merci e delle spedizioni rinnovato ad agosto.

«Destinazione Sconti»

LA CAMPAGNA 005
UNA CINQUANTINA DI ASSOCIAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE ITALIANA, TRA CUI LA CGIL, A SOSTEGNO DI UNA TASSA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE CHE RECUPERI RISORSE DA DESTINARE ALLO SVILUPPO SOCIALE.